XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / A

(29/10/2023 - Omelia - don Claudio)

(Esodo 22,20-26 * Salmo 17/18,2-4.47.51 * Tessalonicesi 1,5c-10 * Matteo 22,34-40)

Ai tempi di Gesù, c'era un ingorgo di leggi che, per certi versi, era simile al caos burocratico dei nostri giorni. "*Troppe leggi, niente legge*" – avevano già denunciato più di vent'anni fa i Vescovi italiani!

Così i Giudei di duemila anni fa avevano moltiplicato i Comandamenti portandoli da 10 a 613, di cui 248 precetti e 365 divieti. Numeri dal forte valore evocativo: 248 erano le ossa del corpo umano, secondo le conoscenze di allora, e 365 i giorni dell'anno: come a dire che niente, né il tempo né la carne sfugge al santo volere di Dio. Ed ora, nei giorni di Gesù, i Rabbini, discutevano su come ordinarli e sulla possibilità di ricondurli tutti ad una sintesi. Insomma, si chiedevano quale fosse il primo comandamento, il secondo, il terzo… e così via.

Si capisce allora la domanda rivolta al Maestro da un Dottore della Legge (domanda tutt'altro che benevola: «*Lo interrogò per metterlo alla prova*» – ci ha confidato l'evangelista): «*Nella Legge, qual è il grande comandamento?*».

In verità, lo sapevano tutti qual era il "grande comandamento"! Era il terzo, quello del sabato, poiché anche Dio lo aveva osservato: «*E il settimo giorno si riposò*».

Ma, la risposta di Gesù, come al solito sorprende e va oltre: non cita nessuno dei dieci Comandamenti, mette invece al cuore del suo annuncio la stessa cosa che sta al cuore di tutto e di tutti: amare.

Non si tratta di vivisezionare la Legge, ma di coglierne il cuore, il principio unificante, l'anima profonda che tutto compagina e tutto vivifica; si tratta di andare all'essenziale!

Noi sappiamo che esiste un Comandamento più grande di tutti, perché tutti li ispira e tutti li riassume: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente… Amerai il prossimo tuo come te stesso*».

In verità, il "primo" e il "secondo" Comandamento erano già scritti nella Bibbia. Eppure, Gesù dirà che il suo è un "comando nuovo". E dove sta la novità? Sta nel fatto che le due parole fanno insieme una sola parola, l'unico Comandamento. "Amerai l'uomo" è simile ad "amerai Dio". Il prossimo è simile a Dio. Questa è la rivelazione di Gesù: il prossimo ha volto e voce simili a Dio. Il volto dell'altro è da leggere come un libro sacro, la sua parola da ascoltare come parola santa, il suo grido da fare tuo come se fosse il grido stesso di Dio; l'altro è "terra sacra" davanti alla quale "togliersi i calzari", come Mosè al "Roveto ardente" (cfr *E. Ronchi*).

«*Amerai*» – dice Gesù. Un verbo al futuro, non all'imperativo, perché si tratta di un'azione mai conclusa. Non un obbligo, ma una necessità vitale, come respirare.

Lo Scriba aveva domandato un Comandamento, Gesù risponde con due Comandamenti e proietta il cuore in tre direzioni: verso l'Alto, verso l'altro, verso la profondità di sé stessi: ama il tuo Signore, ama il tuo prossimo, come ami te stesso. Terzo comandamento, quest'ultimo, spesso dimenticato. Ma, se non ami te stesso, non sarai capace di amare nessuno, né Dio, né gli altri; saprai solo prendere e possedere, fuggire o violare, senza gioia né gratitudine.

«*Amerai il Signore tuo Dio con* tutto *il tuo cuore, con* tutta *la tua anima e con* tutta *la tua mente*»: per tre volte Gesù dice "tutto", rinnova l'appello alla totalità. Per tre volte Gesù ripete che l'unica misura dell'amore è amare senza misura.
E, pur amando Dio così, rimane ancora cuore, anima e mente per amare l'altro: il marito, la moglie, i figli, l'amico… il prossimo e, per i discepoli veri, persino il nemico. Perché Dio non ruba il cuore, l'anima, la mente… li moltiplica. Dio non è sottrazione, ma addizione d'amore. Amare Dio con tutto se stessi non significa amare Lui soltanto, ma amarlo senza mezze misure, senza mediocrità. Allo stesso modo si potrà amare con tutto se stessi l'altro, senza calcoli e senza inganni.
Uno scrittore ed opinionista contemporaneo – Mauro Leonardi – ha detto così: «*Nell'amore ci sono solo primi posti… nessuno si sente amato se è al secondo posto… mettilo al centro il tuo amore, e ama, di lui tutto. E ama, con lui, tutto; e ama, da lui, tutti!*».
Perché il contrario dell'amore non è propriamente l'odio, quanto piuttosto l'indifferenza. L'odio può essere paradossalmente una variante impazzita dell'amore. L'indifferenza, invece, riduce l'altro a nulla, sicché non lo si vede più, non lo si considera più; per te, egli, non esiste più! L'indifferenza avvelena la terra, uccide e lascia morire, è la linfa segreta del male, l'essenza della disumanità. Amerai, dice Gesù, cioè, non sarai indifferente!

Ma, amare è difficile. È difficile amare Dio che non si vede, e più difficile amare l'altro che si vede.
Scriveva *Dostoevskij* nel suo capolavoro intitolato "*I fratelli Karamazov*": «*Debbo confessarti una cosa: non ho mai capito come sia possibile amare il prossimo. Proprio il prossimo mi sembra impossibile da amare, a differenza, forse di chi sta lontano… perché l'uomo si faccia amare deve restare nascosto: appena ti mostra il viso, l'amore è finito!*».
E, chissà quanti di noi, in fondo, la pensano allo stesso modo?!
È facile riconoscere la dignità della persona umana in senso universale. Può essere facile addirittura prendersene cura, magari con una lodevole adozione "a distanza". È ciò che un teologo contemporaneo, richiamandosi ad una famosa opera letteraria, chiama "*filantropia telescopica*". Ma è difficile amare il vicino di casa, il collega, il parente… e rispettare ed amare chi è diverso da noi pur essendo tra noi. Chi ha il colore della pelle diverso dal nostro, parla un'altra lingua, ha altri usi e altri costumi, ama e chiama Dio con un nome diverso…
A proposito di queste ultime categorie di persone, risuona forte, oggi, il monito della prima lettura: «*Non molesterai il forestiero, né l'opprimerai!*».
Si dovrebbe tutti meditare su un testo provocatorio, di cui ignoro l'autore, che può costituire un puntuale commento a questa pagina biblica. Dice così: «*Il tuo Cristo è ebreo, la tua moto è giapponese, la tua birra è tedesca, il tuo profumo è francese, la tua democrazia è greca, il tuo caffè è brasiliano, il tuo orologio è svizzero, la tua radio è coreana, le tue vacanze sono tunisine, le tue cifre sono arabe, la tua scrittura è latina, il tuo campione di calcio è argentino… e tu rimproveri a tuo fratello di essere "straniero"?*».
Fratres omnes – fratelli tutti – ci ha ricordato papa Francesco nel titolo di una sua Enciclica sulla fraternità universale e l'amicizia sociale: *Fratelli tutti!*

Ama il Signore, ama il tuo prossimo, come ami te stesso! Questo è il cuore del Vangelo. Questo è il "grande Comandamento". E, «*quando ami* – ha detto qualcuno – *è il Totalmente Altro che viene, perché la storia sia totalmente altra da quella che è!*». Così sia!